

Anno XXXIV - Num. 62
Per le inserzioni rivolgersi
all'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA
BOLOGNA, Via Indipendenza 3, p.p.
Telefono 6-03

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trise.
Regno e Col. L. 28 14, 90 7, 30
Unione post. a 46 23, 91 12

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Un numero cent. 40

LUNEDI'
25
FEBBRAIO 1918
8. Felice
SOLE Lev. 7.11 - Tr. 18.3
LUNA: Et. 9.18 - L. p. 25
(1707) Nascito di Carlo Goldoni.

La Russia accetta la pace tedesca

Le ultime manovre di Trotsky
Parigi 24, notte
D.R. — Da Pietrogrado l'informazione viene notizia che Trotsky si è recato all'Ambasciata francese a chiedere all'ambasciatore l'ultimi l'opposizione della Francia di accogliere la pace. Ma questo non gli conferma dei cecchi ufficiali parigini sinora manca, ma il passo può essere ritenuto verosimile. E' una nuova prova delle mutate condizioni di spirito da parte dei commissari del popolo che in seguito all'invio del radiotelegramma di capitolazione sono bersaglio dei più violenti attacchi. La folla rinfaccia loro di non avere mantenuto le due grandi promesse, di una guerra durata, cioè, né pane, né pace, socialisti rivoluzionari invece ripigliano il sopravvento. Giorni fa chiedevano di limitare il potere dei commissari del popolo proponendo il ristabilimento di un ministero direttorio presso il quale i commissari del popolo sarebbero delegati come semplici rappresentanti del Soviet e che assicurino la continuità di amministrazione. Ora si affrettano ad ottenere la riunione dell'Assemblea Costituente. A Pietrogrado o altrove, il loro scopo sarebbe di proclamare la continuazione della guerra, rimpiazzando la pace separatista. Ma i capi capaci di armare corpi di volontari. Finora però niente afferma l'evoluzione dei bolscevichi verso l'Intesa.

Le conclusioni votate nel congresso di Londra

Il "memorandum"
Londra 24, sera
Il memorandum sugli scopi di guerra approvato dalla conferenza socialista operaia internazionale di Londra comincia col dire che la dichiarazione adottata dalla conferenza del 15 febbraio 1915 in cui si diceva principalmente: «L'invasione del Belgio e della Francia minaccia l'esistenza stessa delle nazionalità indipendenti e indifferibili un colpo ad ogni fede nei trattati. In queste circostanze la vittoria dell'imperialismo tedesco sarebbe la distruzione della democrazia e della libertà in Europa. Il memorandum propone caldamente la creazione di una Lega delle nazioni e sotto il controllo della quale dovrà essere organizzata la consultazione dei popoli affinché determinino essi stessi la loro sorte e il memorandum dichiara che ogni Stato popolare non può essere rivendicato che da un voto popolare. Le nazioni che costituiscono la lega renderanno, se è necessario, arbitrato obbligatorio con tutti i mezzi in loro potere, non economici, ma militari. Il memorandum chiede la soppressione della diplomazia segreta e la pubblicazione di tutti i trattati. Allo scopo di eliminare il problema del servizio obbligatorio in tutti i paesi, che può servire a proibire la creazione di nuovi armamenti per terra e per mare. Gli Stati dovranno procedere essi stessi alla fabbricazione di tutti gli armamenti di cui hanno bisogno ed eliminare così la produzione di armi che traggono il loro profitto dalla fabbricazione degli armamenti. Le condizioni di pace debbono comprendere la riforma del sistema delle leggi della nazionalità. Il memorandum propone le seguenti formulazioni nell'ultimo messaggio di Wilson: «Lo che ogni parte dell'accordo finale debba essere basata sulla giustizia, essenzialmente, e su una equa ripartizione delle zone e delle zone permanenti; 2. che i popoli delle provincie non possano essere continuamente passati da sovranità come semplici mobili o come pedine del giuoco degli interessi di Stati lontani; 3. che ogni sistemazione territoriale derivante da questa guerra deve essere fatta a profitto e per il vantaggio delle popolazioni interessate e non come parte di un compromesso tra potenze; 4. che le condizioni di pace debbano essere definite, senza introdurre nuovi elementi di discordia né perpetuare gli elementi di discordia».

Le questioni territoriali

Sotto la rubrica delle questioni territoriali il memorandum dice:
E' vero che è impossibile seguire un metodo fisso ed invariabile per consultare i desideri delle popolazioni e dei territori non sotto le bandiere della nazionalità, ma come dovunque gli interessi. Ma ciò che è necessario è che dappertutto sia una autorità suprema quella che decida sul modo di procedere.

Per il Belgio: Il memorandum dichiara che primitiva condizione della pace deve essere la riparazione da parte del Governo tedesco, sotto la direzione di una commissione internazionale, di tutti i danni economici e morali, e del loro proprio uso.

Per l'Alsazia-Lorena, la conferenza dichiara che il problema dell'Alsazia e Lorena non è un problema di sistemazione territoriale, ma un problema di diritto e per conseguenza un problema internazionale, la cui soluzione è indispensabile se la pace deve essere giusta e duratura. Il trattato di Francoforte mutilava allo stesso tempo la Francia e violava il diritto degli abitanti dell'Alsazia e Lorena a disporre della loro sorte. Il nuovo trattato di pace riconoscendo che la Germania ha con la dichiarazione di guerra del 1914 una stessa cosa, che è un'annessione di fatto, renderà nulli e non avvenuti i guadagni della brutale conquista e della violenza commessa contro la popolazione, una volta che abbia ottenuto tale riconoscimento. La Francia può legittimamente consentire ad una nuova consultazione delle popolazioni dell'Alsazia e Lorena circa i loro propri desideri.

Il trattato di pace porterà le firme di tutte le nazioni del mondo e sarà garantito dalla Lega delle Nazioni. A parte la lega delle nazioni la Francia è preparata a definire con la libertà e la sicurezza di un voto popolare, i cui particolari possono essere successivamente stabiliti, la cura di organizzare una consultazione suscettibile di risolvere per sempre, come una questione di diritto, le sorti future della Alsazia-Lorena, e far accompiere finalmente alla vita di tutta l'Europa un conflitto che le ha imposto un così grave peso.

Le rivendicazioni italiane

Il passo del memorandum relativo all'Italia è testualmente il seguente:
La conferenza esprime la sua più calorosa simpatia per le popolazioni italiane di sangue e di lingua che furono lasciate fuori dai confini imperiosi e impostati a difendersi assai nel Regno d'Italia in seguito ad accordi diplomatici anteriori ed appoggio le loro rivendicazioni di essere unite alla popolazione della propria stirpe e del loro proprio sangue.

La conferenza si rende conto della necessità eventuale di concludere accordi per tutelare i legittimi interessi del popolo italiano nei mari adiacenti; ma condanna gli scopi di conquista dell'imperialismo italiano (19) e crede che tutti i legittimi desideri debbono essere soddisfatti senza escludere un analogo riconoscimento dei bisogni degli altri popoli annessi di territori di altri popoli.

Per quanto riguarda le popolazioni tirreniche disseminate lungo la costa orientale del mare Adriatico i rapporti fra l'Italia e le popolazioni jugoslave debbono essere basati sui principi di uguaglianza per evitare ogni causa di conflitto futuro.

Se gruppi di slavi si trasferiscono come gruppo di rifugiati dal Regno d'Italia e gruppi di stirpe italiana si trasferissero in territorio slavo dovranno essere date mutue garanzie che l'una e l'altra parte assicurano a ciascuno di essi piena libertà di governo autonomo locale, e di naturale sviluppo della loro attività particolari.

La conferenza non potrebbe proporre come scopo di guerra lo smembramento dell'Austria-Ungheria e di lasciare ad essa i suoi sbocchi economici sul mare. Ma d'altra parte la conferenza non può ammettere che le rivendicazioni di indipendenza nazionale formulate dagli esoslavo-slovacchi dagli ungheresi e da altri considerate come questioni che possono essere risolte con decisioni puramente interne. L'indipendenza nazionale dovrebbe essere accordata ad ogni popolo che ha una domanda economica e politica. La Lega delle nazioni, Quesiti popoli dovrebbero avere la facoltà di determinare il loro raggruppamento in federazioni secondo la loro volontà. I governi che non vorranno dovranno essere liberi di costituire una libera federazione degli stati danubiani all'impero austro-ungarico. La conferenza è di parere che la restituzione della libertà di commercio e di traffico di merci e di beni potrebbe essere effettuata con i debbono costituire un ostacolo alla pace. Tutte le nazioni dovrebbero essere poste su di un piano di eguaglianza economica.

Una sintomatica dellimitazione di confini

Il Matin dall'analista di una carta-etnografica della Russia che si crede pubblicata nel 1917 dall'ufficio di propaganda tedesca, trae una curiosa constatazione. La frontiera dell'Ucraina e della Polonia, tracciata secondo la convenzione postbellica ridotta a Brest Litovsk. E' una indicazione non trascurabile per prevedere i piani completi della Germania. La frontiera occidentale attribuita alla Russia secondo la stessa carta scorse da Pskov a Karkov con una linea sinuosa che si confonde quasi con quella che segnò già il limite orientale della grande Polonia. Pietrogrado e i suoi dintorni suburbani sono abitati da polacchi e inclusa nella Finlandia. Chi sa se la capitale fondata da Pietro il Grande, il giorno in cui i tedeschi vi giungeranno, non sarà offerta alla repubblica finlandese? Tutto l'opera degli anni verrebbe così distrutta e la Russia respinta nelle steppe moscovite dov'uscì tre secoli fa.

Notizie venute dalla Siberia e dalla Mancuria segnalano una recrudescenza del banditismo. La truppa massimalista avanzata sul Kharbin difesa da truppe cinesi e turche sembra imminente. A Vladivostok nuovi torpedieri sono scoppiati. Gli equipaggi degli incrociatori alleati avrebbero ricevuto l'ordine di sbarcare.

Le condizioni della pace tedesca accettate dal "Soviet"

Stoccolma 24, sera
Il Soviet dei Commissari del popolo ha diretto stamane il seguente radiotelegramma ai governi alleati:
«In pieno accordo con la decisione presa il 24 febbraio, alle ore 4,30 del mattino, dal Comitato centrale esecutivo del Soviet, il Soviet dei Commissari del popolo ha deciso di accettare le condizioni di pace proposte dal governo tedesco e di inviare una delegazione a Brest Litovsk».

Firmati: Uljanoff Lenin, presidente.

Trotsky, commissario del popolo per gli affari esteri.

D'altra parte il segretario del Soviet dei commissari ha diretto per radiotelegrafo a Berlino la seguente nota:
«Un nostro parlamentare ha lasciato Pietrogrado oggi 24 febbraio a mezzogiorno, dirigersi ad A. Pskov, Rodzika, Dvinsk, per consegnare al Governo tedesco, per il tramite del comandante supremo di Dvinsk, la risposta ufficiale del Governo Russo alle condizioni di pace proposte dal governo tedesco, risposta che fu già comunicata per radiotelegrafia da Tsarkoje Selo, oggi alle 7,32 antimeridiane».

I Balcani e le questioni orientali

Quanto ai Balcani la conferenza dichiara che tutte le violazioni dei diritti dei popoli che sono stati assicurati: che la Serbia il Montenegro e la Bosnia e tutti i territori occupati da forze militari devono essere sgombrati.

In ogni caso in cui le popolazioni della stessa stirpe e della stessa lingua chiedano di essere riuniti, e di essere, come unione sia fatta. A tali popolazioni dovrebbero essere date piena libertà di assicurare i propri destini senza tener conto delle pretese imperialistiche dell'Austria-Ungheria, della Turchia o di altro Stato. La conferenza propone per il problema dei Balcani una soluzione amministrativa dei Balcani e risultato mediante una conferenza speciale dei rispettivi rappresentanti oppure, in caso di disaccordo, con la commissione internazionale che prenderà come base l'autonomia locale la protezione delle minoranze tecniche, la libertà religiosa, l'Unione doganale e postale degli stati balcanici e la federazione degli stati balcanici stessi per risolvere le questioni di comune interesse.

La Polonia deve essere ricostruita come Stato, uno e indipendente, con libero accesso al mare. Qualsiasi annessione da parte della Germania, aperta o mascherata, fatta in Polonia, della Curlandia e della Lituania saranno una violazione delle condizioni e completamente inammissibile dalla legge internazionale.

Un brindisi di Henderson

Al ristorante Holborn ha avuto luogo un lunch offerto dal partito laburista inglese e dal congresso delle Trades Unions ai delegati alla Conferenza operaia. Un brindisi di Henderson si alzò nella quale l'illustre esponente laburista espose lucida e appassionata le decisioni del partito laburista: «L'istituzione di una lega delle nazioni su basi eguali che fornisca a tutti i popoli del mondo la sicurezza e la libertà. Non si tratta di una questione di partito, ma di una questione di nazionalità. Le decisioni del partito laburista sono chiare: la conferenza deve essere fondata sulla giustizia e la democrazia. Non miriamo alla pace — conclude Henderson — e della pace non dobbiamo e non possiamo essere garantiti che i popoli. Il conflitto mondiale non può finire che in un modo di questi tre modi: col militarismo, con l'esaurimento o con la conciliazione. Non vi ha dubbio che presto o tardi bisognerà ricorrere all'ultimo mezzo e non da parte di un gruppo ma di tutti i brucianti. Ciò non significa che è stato fatto, che il partito laburista britannico e altri partiti socialisti alleati non andranno a negoziare col ramo di olivo — ma mentre il nemico conserva la spada sguainata non possiamo permetterci di fare un passo indietro».

Le sanzioni

Il memorandum chiede la creazione di un fondo internazionale per la restaurazione delle regioni devastate ed aggiunge che la conferenza non si considererà soddisfatta se non vi sia una inchiesta giudiziaria libera e completa sulle accuse mosse da ogni parte contro i governi che hanno ordinato quegli ufficiali che hanno eseguito atti di crudeltà di oppressione e di violenza e furti contro vittime individuali e per i quali tutti i videnti sono di questi tre modi: col militarismo, con l'esaurimento o con la conciliazione. Non vi ha dubbio che presto o tardi bisognerà ricorrere all'ultimo mezzo e non da parte di un gruppo ma di tutti i brucianti. Ciò non significa che è stato fatto, che il partito laburista britannico e altri partiti socialisti alleati non andranno a negoziare col ramo di olivo — ma mentre il nemico conserva la spada sguainata non possiamo permetterci di fare un passo indietro».

La Lega degli operai britannici ha inviato un telegramma al Comitato Federale della Confederazione internazionale per il lavoro, ringraziandolo per la splendida resistenza che egli ha fatto al tentativo di capitolazione del bolscevismo, che si è attualmente a Londra. Il telegramma soggiunge avere un certo numero di lavoratori non incorporati nelle file del lavoro, che si sentono solidi e sentimenti e di opinioni della schiacciata maggioranza degli operai britannici.

Bollettino del Comando Supremo

Concentramenti di fuoco delle opposite artiglierie ad oriente del Brenta, e più frequenti tiri di molestia nelle Giudicarie.

Sull'altopiano di Asiago e nella regione Valdobiadene-Montello, lungo il medio e basso Piave scambie di fucileria tra reparti esploranti.

A Capo Sile una nostra pattuglia uscita in ricognizione riportò alcuni prigionieri.

DIAZ

Previsioni di critici francesi sulla minacciosa offensiva tedesca

Parigi 24, sera
D.R. Tutti i critici militari si occupano sempre delle prospettive della grande offensiva tedesca sul fronte occidentale. Per lungo tempo, e come è ben noto, non sono state le condizioni attuali della guerra non sono più quelle di qualche tempo fa. In una guerra di posizione, anche nell'eventualità che il fronte fosse rotto in un punto, nelle retrovie si trovano, non solamente le truppe di linea, ma forti, artiglierie pesanti e tutto un apparato di servizi in profondità. La battaglia non è più un fatto di alcune ore di una giornata; è un fatto di settimane, e forse anche di più, e un insieme solido che si deve distruggere pezzo per pezzo. Il fronte, e per conseguenza la battaglia, è insormontabile ad un angolo che non penetra in una massa resistibile. Ecco ciò che si rileva chiaramente da tutte le offensive sia tedesche, sia anglo-francesi che si sono svolte dopo l'inizio della guerra. Qualunque sia, o almeno qualunque abbia ad essere la potenza dell'offensiva, l'organica resistenza in profondità ha messo un termine alla battaglia campale. La conclusione è che noi non avremo mai abbattuto, e noi stessi abbiamo accumulato in profondità, un accumulato con corse fortissime, artiglierie, munizioni e non avremo mai di troppo. L'eccesso stesso di durezza e di certezza, ad un certo punto, si ritorcerà contro chi, sarà infanzito e che questo sforzo ci avrà costato tanto maggiormente alla fine, quanto lo sarà stato il nostro.

Il colonnello Roussel dice:
«Sapendo da una parte che non si può più contare sulla sorpresa, e dall'altra che la conferenza stessa del campo di battaglia impedisce di sapere, secondo i suoi tradizionali procedimenti che mirano dapprima alla sfondamento del fronte, e che il nemico non si muove, adunque ad un combattimento generale per cercare quale è il punto del nostro fronte più vulnerabile, il nostro principale sforzo, e quando cederà di averlo, si ritorce contro il controllo di esso tutti gli uomini e tutto il materiale di cui potrà disporre. Certo dobbiamo essere sicuri, e ci sono le nostre artiglierie. In fatti, questo punto non è facile a trovare. Inoltre sappiamo che la vigilanza del nostro comando ed il valore dei nostri soldati, e le nostre artiglierie, la nostra massima fiducia. Ma con ciò che trascuriamo di procurare di essere sempre maggiormente forti e meglio armati, non solamente per i combattimenti terrestri, ma anche per le operazioni aeree che possono perfettamente diventare decisive».

Il capitano Hervé trova ragioni dei migliori speranze nella constatazione dell'alto morale, sia delle truppe che della popolazione. Egli dice che la moria delle truppe non è mai stato così alto. Un ufficiale superiore dice che si trova in prima linea, avrebbe detto: «Ma in questo tempo, ed in nessun paese vi è stato un generale così bello come il nostro in questo momento».

Gli altri bollettini

Fronte franco-belga — Il comunicato ufficiale del Comando Supremo francese dice: «Una nostra azione di fanteria bombardamenti reciproci abbastanza violenti a nord-ovest di Valenciennes e in alcuni punti dell'Alta Alsazia. Dal 20 al 24 febbraio, e nelle giornate precedenti, i nostri piccoli aerei hanno causato danni gravi, oltre alle nostre artiglierie. I nostri piccoli aerei hanno causato danni gravi, oltre alle nostre artiglierie. I nostri piccoli aerei hanno causato danni gravi, oltre alle nostre artiglierie».

Fronte di Asiago — Il comunicato ufficiale dice: «Una nostra azione di fanteria bombardamenti reciproci abbastanza violenti a nord-ovest di Valenciennes e in alcuni punti dell'Alta Alsazia. Dal 20 al 24 febbraio, e nelle giornate precedenti, i nostri piccoli aerei hanno causato danni gravi, oltre alle nostre artiglierie. I nostri piccoli aerei hanno causato danni gravi, oltre alle nostre artiglierie».

Commercio mondiale della Germania

Paesi	Importazioni	Esportazioni	
Stati nemici:		Millioni di marchi	
Russia	1.470	978	
Altri paesi	5.370	4.862	
Totale	7.040	5.840	
Stati alleati:		900	1.234
Stati neutrali	2.683	2.893	
Totale generale	10.663	9.967	

La modesta proporzione del commercio russo in confronto agli scambi complessivi con gli altri Stati nemici, non richiede commenti.

E' il commercio con questi, superiore ai dieci miliardi che alla Germania — costretta per assicurare la vita della nazione ad esportare, comprendendo nel complesso il carbone e la ghisa, circa il settanta per cento del suo prodotti — importa con tragica urgenza di recuperare anche a costo, scrivono l'Harden, il Debrauk, il Fassbender, consigliere privato del Kaiser, di restituire l'Alsazia e che i tedeschi — la confessione è dello stesso consigliere aulico — a differenza dei francesi non seppero, né sapranno mai assimilare».

La riapertura del mercato russo, può opera del socialismo rivoluzionario, può prolungare non risolvere la crisi disastrosa della economia tedesca, da più di un triennio esclusa da ogni partecipazione alle risorse pressoché inesauribili dei suoi nemici dai quali — tutti i russi — importa, prima del blocco, oltre un miliardo e mezzo di generi alimentari e più di tre miliardi e mezzo di materie prime. Tale l'imperativo categorico della realtà che spinge gli stessi tedeschi, nonostante la pace russa, per costringere l'Intesa ad una pace generale, ad affrontare i sanguinosi e sterili sacrifici della nuova offensiva.

Ed è naturale. Non è certo la pace annunciata da Lenin, che può dare alla Germania, unica salvezza; i suoi traffici mondiali, FEDERICO FLORA

Divergenze tra l'Austria e l'Ungheria

Zurigo 24, notte
Essendo corso voci, portate anche alla Camera ungherese, di dissi di un governo ungherese e Czernin circa la pace con la Romania, una nota ufficiale pubblicata dal Budapest smentisce l'esistenza di tali divergenze e dice che anche Lisza confermi Czernin, constatando il piano d'accordo tra il governo ungherese e l'Ungheria, non si è divergenze cui fu accennato riguarderebbero il fatto che l'Ungheria vuole una correzione di confini a danno della Romania.

La burocrazia va alleggerita

Roma 24, sera
Con recente circolare il Ministero del Tesoro ha invitato tutte le amministrazioni a vigilare perché il rendimento dell'attività degli impiegati sia intensificato in relazione al miglioramento di stipendio ottenuto. La circolare fa presente la necessità di non assumere nuovo personale avventatamente e di limitare le prestazioni di lavoro straordinario al minimo indispensabile.

